

Cinque domande al futuro rettore

FERNANDO GUARINO

Il confronto elettorale tra il professor Deflorian, veterano di Ingegneria dei materiali ed esponente di primo piano del gruppo accademico che ha fin qui guidato l'Ateneo, e il più giovane matematico applicativo professor Massimiliano Sala, rischia di essere soffocato dalle limitazioni dovute alla pandemia Covid 19. Concorre alla distrazione una perdurante

sottostima che attraversa larghi settori dell'opinione pubblica rispetto alla centralità dell'Università nello sviluppo di Trento e del Trentino, né si intravede soccorso dalla politica che appare impreparata, distratta e superficiale, sopraffatta dalla gestione della pandemia. Nel tentativo di approfondire il confronto e di poter meglio valutare la caratura dei candidati e dei loro programmi vorrei proporre cinque tematiche che mi sembrano importanti per il futuro dell'Ateneo e del

suo stabile ancoraggio tra le migliori istituzioni dell'alta formazione e della ricerca in Europa.

CONTINUA A PAGINA **39**

Università

Cinque temi: il futuro rettore risponda

FERNANDO GUARINO

(segue dalla prima pagina)

Anche l'Università di Trento è chiamata ad aggiornare la propria offerta formativa alla luce delle sfide economiche scientifiche e tecnologiche che si vanno affermando ad un ritmo incalzante e di un mercato del lavoro in fibrillazione con una domanda di profili completamente diversi da quelli tradizionali.

È il momento di percorsi specialistici fortemente caratterizzati da approcci multidisciplinari. Quale consapevolezza c'è di questa sfida che caratterizza i prossimi anni della governance di UninT? Come accompagnare i nuovi corsi specialistici multidisciplinari consentendo loro la regia di chiamate di qualità elevata, l'equilibrio tra le diverse discipline ed equità nelle progressioni delle carriere?

Il merito delle affermazioni e del ranking dell'Ateneo trentino va sicuramente ascritto alla qualità dei suoi docenti e dei suoi ricercatori ma l'aver trascurato il reclutamento del personale tecnico-amministrativo mette in luce una miopia sull'essenziale contributo che è stato assicurato da queste categorie di personale.

Del resto, il cappio di norme inadeguate e di procedure insensate, unito al mancato reclutamento di nuovo personale, ha finito per rendere ardue anche le più elementari attività di routine.

Non deve meravigliare il ritardo nella predisposizione di un piano pluriennale dell'edilizia universitaria, né la titubanza a idearlo d'intesa con gli altri attori (Fbk, Hit, la sanità trentina, eccetera); eppure si era approvato un Piano strategico di sviluppo che punta a sfondare quota 20.000 studenti!

Senza aule e laboratori adeguati sarà difficile reggere la competizione e ancora più problematico attrarre i migliori talenti dall'Italia e dall'estero.

Negli ultimi anni l'Ateneo è stato investito da una lunga serie di vicende giudiziarie che impongono il tema della collocazione dell'università in prima linea nel fronteggiare la crisi morale che indebolisce il nostro Paese e la centralità dei valori etici in una società che non vuole arrendersi di fronte al malaffare. Su questo tema le risposte



dell'Ateneo devono essere meno titubanti e più severe.

Appare infine raccomandabile l'obiettivo di una ambiziosa politica che punti a portare a Trento laboratori e agenzie internazionali europee o italiane a partire dalle competenze ed eccellenze presenti nei vari dipartimenti. Questo traguardo appare tanto più perseguibile se inserito in una logica virtuosa di cooperazione con le Fondazioni Fbk e Fem. Quando il sistema trentino è stato capace di muoversi in una logica i risultati sono

stati lusinghieri. Non è forse ora di fare tesoro di questo insegnamento?

Fernando Guarino

*Già dirigente della Provincia
per la Programmazione*

